



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anello di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

un altro anno volge alla fine e se volessimo farne il bilancio dovremmo anzitutto chiedervi venia per avere pubblicato quest'anno questo nostro notiziario soltanto nove volte, due volte meno cioè dell'anno scorso.

La colpa non è nostra ma della inderogabile necessità di contenere le spese dato l'aumento verificatosi sia per la stampa che per la spedizione a seguito delle nuove tariffe postali; abbiamo cercato di ovviare a questo inconveniente cercando di dare maggiore spazio alla cronaca, informazioni e commenti che riguardano la vita delle nostre collettività.

Certo l'anno che volge alla fine non è stato felice per gli esuli giuliani e dalmati; essi infatti hanno visto ancora una volta misconosciuto il loro immutabile amore per le terre nate con la rinuncia da parte del nostro Governo a quell'ultimo lembo di suolo istriano che era rimasto sotto la sovranità italiana e che ci faceva sperare in un migliore domani.

Ma come abbiamo potuto constatare al Raduno di Ancona, anche se le avversità sono molte e grandissima l'incomprensione per il nostro dramma, la nostra gente è decisa a non mollare ed a resistere fermamente nell'attesa fiduciosa di tempi migliori. La Storia non si ferma.

Non ci possiamo fare illusioni; ci rendiamo infatti pienamente conto che i tempi nei quali viviamo sono tempi duri: l'indifferenza di fronte al problema del nostro Adriatico di gran parte degli italiani ci mortifica, l'ambiguità dei nostri uomini politici — per non dire di peggio — ci sconcerta. Appena accenniamo a quello che è stato il dramma dei giuliani e dalmati, costretti ad abbandonare le proprie terre al solo scopo di restare italiani, c'è chi ci guarda con sorpresa, chi con un sorriso dubbioso, quasi fossimo gente che vive fuori dalla realtà, in un altro mondo.

Ma nonostante questo noi, fiumani, istriani e dalmati, nel ricordo dei nostri Morti e del nostro passato, siamo decisi a continuare nella nostra lotta per tenere vivo tra noi e tra gli italiani il desiderio di vedere ancora una volta il nostro tricolore sventolare su tutte le rive dell'Adriatico che è, e rimane, mare latino e non certo mare jugoslavo.

DOPO LA CESSIONE DELLA «ZONA B»

Dopo la cessione della «Zona B» sancita dalla firma apposta dal ministro Rumor nel Castello di Osimo sull'infamante documento di rinuncia, moltissime attestazioni di solidarietà e simpatia ci sono pervenute da Associazioni ed Enti che hanno voluto dichiararci di esserci vicini più che mai in questo triste momento del nostro doloroso calvario, prova questa che c'è ancora e sempre una parte della popolazione che non è per niente d'accordo con il modo di governare l'Italia da parte degli attuali uomini politici.

Mentre la « grande stampa » nazionale opportunamente conformista si è soffermata sull'argomento solo quel tanto necessario per approvare senza alcuna riserva e tanto meno rimpianto l'« ineluttabile » provvedimento, la RAI-TV ha messo in onda un ambiguo servizio da Capodistria (così a tutti è sembrato) che non sappiamo se definire più stupido o più fraudolento e contro il quale è decisamente intervenuto il Presidente dell'A.N.V.G.D. on. Barbi, e così parte della stampa non ufficiale si è scagliata contro l'ignobile rinuncia; citiamo così « Il Piccolo », « Il Tempo », « Il Resto del Carlino », « La Nazione » tra i più importanti; a tutti dobbiamo la nostra viva riconoscenza.

« Il Borghese » molto efficacemente ha ricordato quale era l'anima degli istriani fin da anni lontani, rievocando, a firma dell'ing. Ferdinando Gerra, un viaggio compiuto in Istria nel lontano 1902 da Gabriele d'Annunzio, viaggio che permise fin da allora al Poeta-Soldato di conoscere i veri sentimenti delle genti istriane; infatti nella sua visita a Capodistria, Pirano, Parenzo, Rovigno, Pola, Pisino, ovunque il Poeta e i suoi accompagnatori — tra i quali i patrioti Teodoro Mayer, il fondatore del « Piccolo », Attilio Hortis, Riccardo Pitteri, Giuseppe Caprin e Felice Venezian — furono accolti da calorose manifestazioni di entusiasmo e di italianità. « E' stato un delirio di popolo — scrisse poi il Venezian — che nessuna descrizione potrebbe ridire ».

Il « Confine Orientale » l'ha definita « un atto unilaterale di resa, non il frutto di un negoziato ». E questa è purtroppo una dolorosa verità.

Tra le molte Associazioni che hanno ritenuto di dover prendere ferma e severa posizione — oltre all'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, il cui Presidente on. Barbi è intervenuto in Parlamento con un discorso fortemente critico, e sono rilevanti i fierissimi articoli del direttore di « Difesa Adriatica » Renzo Migliorini — ricordiamo il « Gruppo Medaglie d'Oro V.M. », il « Nastro Azzurro », l'« Unione Nazionale Ufficiali in Congedo », diverse Associazioni combattentistiche e d'Arma e la « Federazione Nazionale degli Arditi d'Italia » che ha dichiarato, assieme alle predette Organizzazioni, di respingere « sdegnosamente il baratto preparato clandestinamente ed in ispregio di tutte le precedenti assicurazioni ». Le stesse Associazioni hanno

definito assurde le « affermazioni di presunta obbligatorietà della cessione per un'ennesima punizione da subire per una guerra perduta trent'anni fa » e così la presunzione che una « amica » Jugoslavia possa rappresentare un valido contributo per la difesa dei nostri confini orientali.

Ci piace ricordare ancora l'Associazione « Italia Irredenta » la cui Giunta Esecutiva dopo aver deplorato l'atto rinunciario dovuto a « sola cupidigia di servilismo » (è poi l'invettiva dell'ex ministro Orlando quando venne firmato il nefasto Diktat), ha indicato la strada dell'ONU per pretendere l'applicazione del diritto di autodeterminazione dei popoli per la restituzione all'Italia delle terre sottratte dopo la seconda guerra.

Della nobilissima mozione approvata dalla benemerita « Lega Nazionale » di Trieste riunitasi in assemblea straordinaria abbiamo già detto nel nostro precedente numero, pubblicandola integralmente perché essa sintetizza le conseguenze dell'onta subita, di ordine morale e materiale, sotto ogni aspetto.

Il Consiglio Generale dell'Unione degli Istriani, convocato a Trieste sotto la presidenza dell'avv. Lino Sardos Albertini — che all'unanimità è stato rieletto Presidente dell'Unione stessa — ha approvato la seguente mozione:

« Il Consiglio Generale dell'Unione degli Istriani in nome dei principi fondamentali della democrazia e dei diritti dell'Uomo, garantiti dalla Carta delle Nazioni Unite respinge

qualsiasi decisione che, modificando il Trattato di Pace, imposto all'Italia per la guerra perduta, dia luogo a modifiche territoriali a seguito di mercanteggiamenti fra Governi, senza che siano interpellate le popolazioni interessate, reclama

di fronte all'Italia, all'ONU e al mondo l'insopprimibile ed irrinunciabile diritto dei popoli di decidere col proprio voto il destino della propria terra ».

Ma oltre a queste prese di posizione di Associazioni e di Organi di stampa abbiamo anche avuto lettere di adesione e di solidarietà da parte di amici e di singoli cittadini. Tra questi vogliamo citare il buon Padre Acerbi, già valoroso ufficiale della « Angheben » a Fiume, il quale nel giorno in cui il Ministro Rumor apponeva la sua firma al patto di rinuncia ad Osimo, ha voluto scriverci parole bellissime per dirci:

« Ora che siete soli, che la Patria vi ha abbandonati, sono ancor più vicino a voi. E' un dovere, un bisogno di Legionario verso chi ho avuto vicini esemplarmente volontari per amore verso questa Italia immemore.

Chiedervi, dobbiamo, la vostra cittadinanza ora che la Patria vi ha resi orfani. E' questa un'idea che mi tormenta, mentre stanno segnando il fatto iniquo. Sorge dal cuore del vecchio soldato dell'Angheben, che sarà con voi sempre ».

Vogliamo ricordare ancora qualche nome e precisamente la gentile Signora ing. Bice D'Ancona Gulì di Roma, « romana di nascita, fiumana d'elezione », la quale nel mandarci il suo contributo ha voluto aggiungere « 30 dinari che sarebbero di giusto compenso per quelli che han tradito l'Italia con la rinuncia della zona B, come un giorno Giuda tradì il Signore, ... », l'amico Fulvio Chiopris, Consigliere del nostro Comune, il quale vorrebbe che si facesse qualcosa di concreto per « far comprendere a tutti che non siamo più disposti a subire passivamente la tracotanza e gli oltraggi dell'anti-Italia ».

Anche la nostra Lina Blau in Remorino ha voluto scriverci dopo il Raduno di Ancona da Lei definito il « più bel Raduno », perché ci ha visti « uniti tutti nella stessa tristezza ». Anche la mancanza di Autorità e personalità al no-

A tutti i Concittadini agli amici ed ai simpatizzanti rivolgiamo un fraterno e affettuoso augurio di

Buon Natale e sereno 1976

stro annuale incontro è stata apprezzata dalla nostra Lina dicendoci « che siamo rimasti veramente soli, soli come lo si è sempre nel dolore ».

Infine desideriamo ringraziare pubblicamente per la bella lettera scrittaci in questo momento di tristezza per tutti noi, esuli, da una gentile Signora che, pur non essendo nata a Fiume, vi è vissuta per parecchi anni e per questo ricorda la nostra città con tanta affettuosa nostalgia. Si tratta della signora Jolanda Marussi ved. Ricci, figlia del dott. Vincenzo Marussi, per lunghi anni Consigliere di Prefettura a Fiume e che abbiamo ritrovato a Padova, dopo l'esodo, quando, come Viceprefetto, accolse con animo aperto i nostri concittadini che nella città del Santo cercavano una sistemazione. Essa ha scritto al nostro Direttore queste belle parole: « E' con le lacrime agli occhi che Le scrivo per esternare tutto il mio dolore per la perdita irreparabile dell'Istria e di Fiume. Anche se sono passati tanti anni e ben due generazioni, non posso fare a meno di riandare a quei tempi gloriosi di italianità, vissuti nella mia famiglia, accanto al mio papà che era tanto attaccato alla sua terra. ... Anche se non nata a Fiume ho avuto sempre un attaccamento a quella terra e ricordo nella mia mente via Buonarroti, il Ginnasio Liceo con il Preside Silvino Gigante, i professori Pian, Tommasi, Tremelloni, Vignuzzi, ecc. ... Forse non rimaniamo che noi a ricordare e a sentire tanta nostalgia e tanto dolore, forse i giovani d'oggi hanno un'altra visione dell'avvenire, forse pensano ad un avvenire migliore con la fratellanza tra tutti i popoli. Ma nonostante tutto quelle terre saranno ancora per noi italiane! ».

Alla signora Marussi e così a quanti ci sono stati vicini in queste tristi giornate di sconforto vada il nostro sincero grazie.

Abbiamo appreso che appena avuto sentore dell'infame rinuncia compiuta dal nostro Governo il paracadutista Principe Gaetano Hardouin di Belmonte, nipote della Principessa di Montenevoso, ha voluto sorvolare con un aereo da turismo la zona B, lanciando sulle cittadine istriane migliaia di manifestini recanti il seguente messaggio:

« O Signore Ti prego, non per la folla anomina che guazza nel brago, non per i mediocri che sono divenuti sordi alla voce della Patria e riluttanti a qualsivoglia sacrificio per Essa, non per la casta politica istintivamente avversa agli ideali, resa piatta dalla opaca rinuncia, ma per gli italiani veri.

Ti prego, o Signore, fa che la Zona B resti Italia ».

NEL PROSSIMO NUMERO RIFERIREMO SUL DIBATTITO SVOLTOSI PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI TRIESTE LO STESSO GIORNO IN CUI AL CASTELLO DI OSIMO L'ON. RUMOR FIRMAVA IL TRATTATO ITALO-JUGOSLAVO CHE SANZIONAVA LA CESSIONE DELLA ZONA « B » ALLA JUGOSLAVIA.

L'ALTARE DI ANCONA

Nel riferire del nostro recente Raduno abbiamo ricordato come l'Altare Fiumano costruito nella bella Chiesa di San Francesco alle Scale sia stato a suo tempo costruito ad iniziativa della Lega Fiumana di Bologna, allora presieduta dal prof. Carlo Descovich, con la collaborazione del prof. Enrico Carposio e del gr. uff. Oscarre Fabietti.

Ovviamente nella realizzazione dell'iniziativa i predetti sono stati affiancati da numerosi altri collaboratori della Lega; tra costoro una menzione particolare la dobbiamo riservare al concittadino Antonio Brunetti, esecutore materiale dei bozzetti, e che molto si è prodigato per la realizzazione del progetto.

Ci spiace che l'amico Brunetti non abbia potuto essere presente al recente Raduno perché certamente si sarebbe compiaciuto di vedere degnamente completata l'opera da lui iniziata tanti anni prima.

Riteniamo di fare cosa gradita ai nostri lettori riproducendo integralmente il testo della lapide che si trova di fianco all'Altare e che ricorda il sacrificio della popolazione fiumana.

Essa dice:

GLORIA AI MORTI E MONITO AI VIVENTI
DA QUEST'ARA INNALZATA
A PERENNE MEMORIA DI TUTTI I GLORIOSI
CADUTI PER L'ITALICA CAUSA DI FIUME
SALGA A DIO
L'IMPLORAZIONE DI PACE E GIUSTIZIA
PER GLI ESULI DOLORANTI
ARDENDO LA VOTIVA LAMPADA
COME IL CUORE DEI PROFUGHI
ALIMENTATA DALL'AMORE DI DIO
DELLA PATRIA E DELLA FAMIGLIA
XIX.MCMLIII

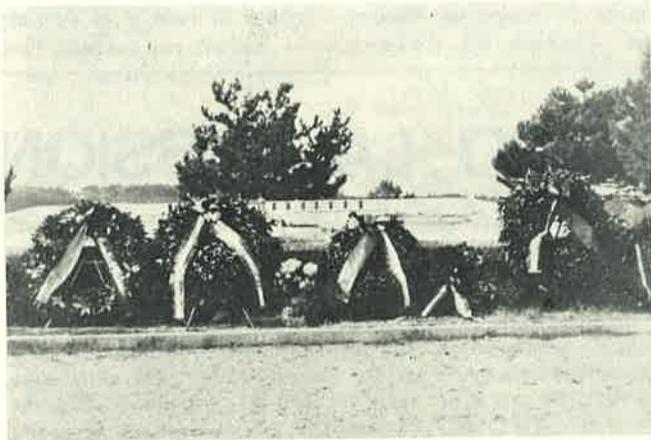
L'OMAGGIO ALLE FOIBE

Il 3 novembre ha avuto luogo il preannunciato incontro a Trieste di esuli giuliani e dalmati provenienti dalle varie regioni d'Italia per una visita collettiva di omaggio alle Foibe di Basovizza e di Monrupino.

In un'atmosfera di sincero e profondo raccoglimento la cerimonia ha avuto inizio con la S. Messa celebrata dal Cappellano militare don Luigi Rossato, cui ha fatto seguito la lettura della « preghiera dell'infoibato » di S.E. Santin.

Ha parlato ai presenti in rappresentanza dell'ANVGD il Vicepresidente cav. Mario Del Conte, ricordando il significato politico della soppressione di tanti fratelli innocenti e il loro tragico quanto inutile sacrificio.

La breve e composta cerimonia si è conclusa con la deposizione di numerose corone d'alloro, tra le quali



una del nostro Libero Comune che era rappresentato dagli Assessori col. Giuseppe Bilà e rag. Carlo Cosulich insieme al Delegato Provinciale Aldo Secco.

Dopo il rito di Basovizza i presenti si sono recati a rendere omaggio al monumento a Nazario Sauro (era



presente il figlio Comandante Libero) e quindi al cimitero di Sant'Anna per deporre un fiore sulle tombe dell'ing. Gianni Bartoli e di mons. Edoardo Marzari.

RIUNIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

La Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio ha tenuto una riunione a Padova nei giorni 6 e 7 dicembre, nel corso della quale sono stati esaminati diversi argomenti concernenti la nostra collettività ed i rapporti con le altre Or-

ganizzazioni di esuli anche in riferimento all'attuale situazione politica, dopo la cessione della zona B.

Dell'importante riunione daremo più ampia relazione sul prossimo numero.

SI RIABILITA D'ANNUNZIO

Abbiamo letto su « Il Tempo » di Roma del 26 ottobre una intervista fatta da Gian Luigi Rondi a Luchino Visconti dal significativo titolo su quattro colonne: « d'Annunzio lo si può riabilitare ».

Ovviamente si tratta di un'intervista che può soddisfare soltanto i soliti denigratori di d'Annunzio, un'intervista che serve unicamente al « grande regista » per propagandare il suo prossimo film « L'Innocente », facendo ben vedere che egli,

magnanimità sua, è disposto a riabilitare il d'Annunzio poeta del fine secolo, lasciando « stare le stupidaggini di contro, il Vittoriale, la impresa di Fiume, il fascismo ».

Non possiamo che ringraziare il Luchino nazionale per la sua generosità; pensiamo proprio che la figura del Comandante — per noi la figura del Poeta e del Soldato sono inscindibili — avesse bisogno della sua riabilitazione!

UN SALUTO DI S.E. SANTIN

Al telegramma di saluto inviato Gli in occasione del recente Raduno di Ancona, S.E. Antonio Santin ha risposto con la seguente lettera indirizzata al nostro Direttore:

« Chiarissimo dottore, mi è giunto tanto gradito il Vostro telegramma da Ancona. Siamo uniti nel dolore e nella gioia. E nella speranza.

- Invio a Lei e a quanti a Lei si sono uniti nel saluto affettuoso i sensi del mio animo grato e sincero.

Vostro
arciv. Antonio Santin ».

Nel portare a conoscenza di tutti i nostri lettori le nobili parole di S.E. Santin, Gli rinnoviamo i sensi profondi della nostra ammirazione e della nostra devozione.

IL MEDAGLIERE FIUMANO

Il nostro Medagliere si è arricchito di altre tre Croci di guerra al V.M. assegnate al concittadino Tenente di Vascello ALBERTO CODERMATZ, delle quali una concessa sul campo e un'altra pure concessa sul campo perché disperso. Infatti il suo sommergibile in azione di guerra non era più rientrato alla base.

A suo onore trascriviamo le tre motivazioni.

1) N. 12770 del Registro delle concessioni:

« Ufficiale imbarcato su sommergibile dislocato in una base navale sottoposta a violenti attacchi dei nemici, cooperava con serenità e coraggio alla reazione contraerea infondendo nel personale dipendente audace spirito combattivo.

Durante una missione di guerra fatta segno l'unità ad intensa e prolungata azione che provocava avarie, contribuiva validamente al disimpegno del sommergibile dall'azione nemica e al suo rientro alla base ».

2) Brevetto n. 06536

Sul campo

« Alberto CODERMATZ — nel primo anno di guerra 1940-1943 imbarcato su sommergibile, partecipava a numerose missioni di guerra in acque contrastate dal nemico, assolvendo in ogni circostanza il proprio incarico con coraggio, abnegazione ed elevato sentimento, del dovere ».

Mediterraneo 10-6-1940 - 9-6-1941

Determinaz. 12-1-1946

3) Brevetto n. 06485

Sul campo - a disperso

« Nel secondo anno della guerra 1940-'43, imbarcato su sommergibile, partecipava a numerose missioni di guerra in acque contrastate dal nemico. Nel corso di missione di guerra scompariva in mare con il sommergibile, offrendo alla Patria la propria esistenza tutta dedicata al dovere ».

Mediterraneo 10-6-1940 - 16-9-1941

Determinaz. 5-2-1946

DIECI ANNI DOPO

Il 14 novembre è una data che noi del Libero Comune non possiamo non ricordare.

Infatti fu proprio il 14 novembre di dieci anni or sono che vennero gettate le basi per la costituzione del nostro Comune in Esilio.

In quel giorno erano convenuti a Padova numerosissimi fiumani per una rievocazione della figura e dell'opera dell'on. Andrea Ossoinack, da poco scomparso, manifestazione organizzata dalla locale attivissima Lega Fiumana.

Dopo la cerimonia ufficiale, svoltasi nella sala maggiore del Circolo Filarmonico, un buon numero di convenuti si riunì in una saletta del Ristorante « da Amadeo » in via delle Belle Parti e là, dopo il pranzo, tra una chiacchiera e l'altra, ci fu chi pose l'interrogativo perché gli zaratini erano stati capaci di organizzare il loro Comune in Esilio e i fiumani non facevano nulla di simile.

Si sa come vanno queste cose, specie quando si è presi dall'entusiasmo. Chi scrive queste righe compilò sul retro di un menu — e il fatto doveva poi essere commentato scherzosamente — la seguente mozione:

« I sottoscritti, radunati in Padova il 14 novembre 1965, deliberano, nella loro qualità di profughi dalla loro amata città natale, Fiume d'Italia, nel ventennale del doloroso esodo che li ha strappati dalla loro terra natia, di procedere alla costituzione del LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO e danno mandato ai promotori di indire l'assemblea costituente per la primavera del 1966 ».

Seguivano le firme dei concittadini Bilà Giuseppe, Cattalini Carlo, Corelli Diego, Cosulich Carlo, Derencin Ferruccio, Derencin Mario, Descovich Carlo, Fabietti Arturo, Gasperotto Dante, Gherbaz Ruggero, Gherbaz Sergio e Rosa, Krekich Giuseppe, Luci Lionello, Mandich Mirolino e Rina, Ossoinack Lincio, Perini Giovanni, Raimondi Cominesi Ireneo, Samani Salvatore, Saulig Michele, Spetz-Quarnari Leone, Tiribilli Giancarlo, Tuchtan Aldo, Venutti Cesare, Armida e Mario.

Dieci anni sono passati da quel giorno e, costituito il Libero Comune nella successiva primavera, ci sembra di poter dire con soddisfazione che il mandato avuto è stato portato a termine. In questi dieci anni infatti il Libero Comune, anche se non ha potuto ovviamente fare cose eccezionali, ha creato un saldo legame con le nostre collettività in Italia ed all'estero e quindi anche tra le collettività stesse, che ha sempre ben rappresentato; esso ha preso diverse iniziative che riteniamo superfluo qui elencare perché i nostri lettori ben le conoscono. Particolare importanza la ricostituzione dell'anagrafe comunale, base fondamentale per ogni rivendicazione da fare a nome dei fiumani.

Purtroppo, osservando l'elenco della mozione sopra riportata, vediamo che molti dei promotori del Comune ormai ci hanno lasciato per sempre; tra questi alcuni validissimi e preziosi collaboratori come il dott. Spetz-Quarnari, che ricoperse in modo encomiabile l'incarico di ViceSindaco, il dott. Nino Perini, Diego Corelli, il cav. Ireneo Raimondi Cominesi e, ultimo in ordine di tempo, il comm. Cesare Venutti.

Si tratta di vuoti incalcolabili; ma anche per non venire meno nei loro confronti intendiamo proseguire sulla via intrapresa, sicuri che anche coloro che inizialmente hanno guardato al sorgere del Comune con un certo scetticismo, a quest'ora si siano ricreduti e fiduciosi che i giovani vorranno fiancheggiare la nostra opera per poi continuarla, per mantenere vivo il ricordo delle nostre terre, delle nostre tradizioni e delle nostre irrinunciabili legittime aspirazioni.

IL TRADIZIONALE RADUNO DEGLI EX ALLIEVI DELLA SCUOLA REALE

Anche quest'anno gli allievi che per primi hanno conseguito il diploma nell'ex Scuola Reale di Fiume hanno voluto incontrarsi per trascorrere insieme due giornate rievocative di quei tempi felici.

L'incontro ha avuto luogo a Mestre, organizzato in modo perfetto, come sempre, dallo amico Marcello Percovich.

Erano presenti gli ex allievi: signora Carmen Villasantabossi, Enrico D'Ancona e

signora, Roberto Graf, Ferdinando Giordano e signora, Remigio Pian e signora, Marcello Percovich e signora, Giuseppe Poso e signora, Ottone Servazzi, Emilio de Thierry, Vincenzo Valentin e signora.

Quest'anno i partecipanti al piccolo simpatico raduno hanno festeggiato il 55.mo anniversario della conseguita « maturità », ricordando i professori ed i compagni scomparsi, inviando un affettuoso saluto ai

UNA CONFERENZA DI VENANZI A TRIESTE

Per iniziativa della Sezione di Fiume della Lega Nazionale è stato rievocato a Trieste il 57° anniversario dell'entrata in Fiume delle truppe italiane.

La manifestazione, imperniata su una conferenza tenuta dal concittadino Paolo Venanzi e che aveva per tema « L'essenza del Fiumanesimo », ha richiamato un pubblico numeroso ed attento che ha seguito con vivo interesse l'originale argomentazione esposta dallo oratore. Questi ha svolto una acuta analisi degli ordinamenti e dei principi istitutivi contenuti nello statuto comunale di Fiume, ha posto in luce l'alto grado di emancipazione e di progresso realizzato attraverso l'istituzione municipalistica « i cui contenuti costituivano — egli ha detto — un modello di società raramente riscontrabile in altri statuti o carte costituzionali moderne ».

L'oratore non ha mancato di sottolineare i contenuti umani ed il concetto solidaristico di cui era permeata tutta la vita cittadina ed ha concluso esaltando l'armonia della società ordinata e perfetta che i fiumani avevano saputo edificare e difendere nel corso dei secoli.

Un lungo applauso ha salutato alla fine l'oratore, vivamente complimentato dai presenti.

UN INTERESSANTE « INCONTRO » AL LIONS CLUB DI PARMA

Abbiamo appreso con piacere che il 20 novembre a Parma ha avuto luogo un interessante « incontro » promosso dal locale Lions Club nel corso del quale il concittadino dott. Andrea Diosy, specialista in odontoiatria e stomatologia, ha svolto un'approfondita relazione sul tema « Odontoiatria 1975 », fornendo un quadro completo della vasta gamma di malattie che possono interessare il settore e subito dopo riferendo della copiosa esperienza terapeutica che consente oggi interventi di altissima specializzazione, con risultati un tempo impensabili.

L'interessante relazione del dott. Diosy è stata salutata alla fine da calorosi consensi da parte dei numerosi intervenuti.

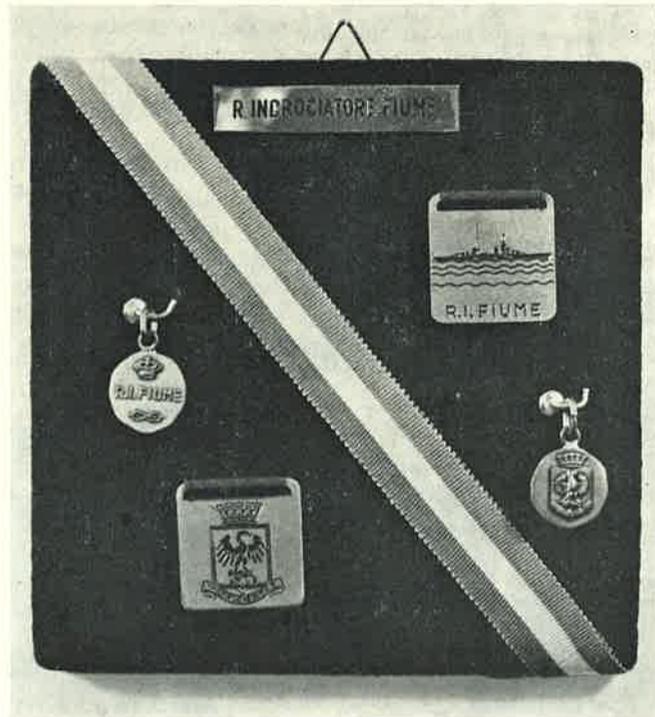
Non possiamo che rallegrarci con questo nostro concittadino che con la sua attività professionale in un settore così particolare tiene alto il nome della nostra Fiume.

professori Enrico Carposio e Fila Burich-Ferrari. Con particolare affetto è stata rievocata la figura dell'amico ing. Alfredo Zadaricchio, recentemente scomparso, che ai precedenti raduni mai aveva mancato.

Prima di concludere la simpatica manifestazione i convenuti hanno raccolto la somma di L. 60.000 che è stata offerta metà pro Altare d'Ancona e metà pro Rifugio « Città di Fiume ».

RICORDO DELL'INCROCIATORE « FIUME »

La Società Studi Fiumani ha recentemente donato al nostro Libero Comune le medaglie ricordo ufficiali del R. Incrociatore « FIUME », elegantemente montate su un pannello in velluto.



L'Incrociatore « FIUME », costruito nel 1929-31 nei nostri Cantieri, apparteneva alla classe « leggeri », aveva un dislocamento di 10.000 tonn., l'armamento di: 8 cannoni da 203 mm., 12 da 100 mm., antiaerei, 18 mitragliere antiaeree, 1 catapulte, 2 aerei. Protezione: verticale: spessore massima corazza 150 mm., orizzontale: spessore massimo 70 mm. Velocità 32 nodi.

Il « FIUME » partecipò attivamente a molte azioni navali dell'ultima guerra e fu affondato a capo Matapan la notte del 28 marzo 1941, mentre accorreva, insieme all'Incrociatore « ZARA », comandato dall'amm. Cattaneo Comandante la Divisione Incrociatori e perito nello scontro, con la scorta di quattro cacciatorpediniere in soccorso dell'Incrociatore « POLA » che, colpito da siluro, era rimasto immobilizzato in acque greche.

Scoperta e localizzata dai radar nemici la nostra flotta prima che potesse reagire fu annientata dal tiro concentrato delle corazzate « Warspite », « Valiant » e « Barham ». Con i tre incrociatori « Zara », « Fiume » e « Pola » vennero affondati anche due cacciatorpediniere, l'« Alfieri » e il « Carducci ».

Sulla fine dell'incrociatore FIUME, che era stato illuminato dalla luce di un proiettore del cacciatorpediniere « Greyhound », l'ammiraglio Cunningham, che aveva assistito allo scontro dalla corazzata « Warspite », così la descrisse: « Dritto nel fascio di luce del proiet-



tore osservai i nostri sei grandi proiettili che volavano nell'aria. Cinque su sei colpirono pochi piedi sotto il livello del ponte superiore dell'incrociatore e scoppiarono con vampate fiammeggianti ».

Il destino aveva voluto che gli incrociatori FIUME, POLA e ZARA venissero accomunati nella stessa tragica sorte, come qualche anno dopo verranno tristemente accomunate anche le tre città di cui essi portavano il nome.

Il simpatico dono, recato dal concittadino cav. uff. Renato D'Ancona, a nome della Società Studi Fiumani, è stato assai gradito dal nostro Sindaco e dai componenti la Giunta Comunale.

* * *

Veniamo informati che la Società Studi Fiumani è in grado di fornire, a richiesta, le due belle medaglie ricordo al prezzo di L. 3.000, più le spese postali.

NOTIZIE DALL' AUSTRALIA

L'amico Tonci Calderara ha indirizzato da Sydney al nostro Direttore una lunga lettera dando notizie dell'attività svolta negli ultimi tempi dalla nostra collettività là residente.

Dopo aver parlato di una sua visita a Brisbane (Queensland) e dei contatti presi con i fratelli Otmarich e con Bruno Milinovich, il Calderara si sofferma sull'attività del locale Circolo Fiumano di Sydney, af-

te l'inclemenza del tempo, hanno partecipato oltre 300 persone. Sono state offerte ai partecipanti 250 libbre di carne, 130 litri di vino, 300 barattoli di bibite e un'infinità di gelati, il tutto accompagnato da canti e cori in dialetto fiumano con nel finale il «Val più un bicer de dalmato che l'amor mio».

Per il 7 dicembre è in programma la tradizionale festa



I dirigenti del Comitato Fiumano di Sydney: da sinistra in piedi: Bruno Turchini, Nereo Butcovich, Mario Sticovich, Vittorio Vicich, Vinicio Sivis, Tondi Calderara; seduti: Enzo Antak e Gino Nori. Assente perché indisposto Gigi Tamburini

fermando con legittima soddisfazione che « tutto va a gonfie vele, contenti dei risultati conseguiti e del fatto che sia sufficiente un fischio di raduno per avere i fiumani tutti presenti ».

Al ballo di San Vito e Modesto quest'anno hanno partecipato 440 persone tanto che ad un certo punto si è dovuto sospendere la vendita dei biglietti di ingresso. Dopo brevi parole di saluto del concittadino Bruno Turchini, gli organizzatori hanno offerto omag-

gi di San Nicolò che porterà cospicui regali ai 200 bambini di nostre famiglie.

Nella sua lettera il Calderara ci chiede di mandare un saluto al concittadino Natale Vodopia, dirigente della nostra collettività di Toronto, anche per ringraziarlo dell'invio di alcune copie del « El boletin » che sono state molto gradite ed apprezzate. Simpatica davvero questa presa di contatto tra due collettività fiumane così distanti tra loro, ma unite dagli stessi sentimen-



Un gruppo di concittadine alla festa del 5 ottobre

gi floreali alle più anziane fiumane presenti in sala e precisamente alle concittadine Francesca Rusich (90 anni!), Caterina Nori (75), Valeria Berardinis (75) e Maria Krismar (appena 72!).

Con il ricavato del ballo è stata organizzata la festa del 5 ottobre, alla quale, nonstan-

te di amore per la terra natia. Non possiamo quindi che aderire alla richiesta fattaci ed esprimere ancora una volta a Calderara e a tutti i dirigenti del Comitato Fiumano di Sydney un vivo plauso per avere saputo tenere così unita e compatta la nostra collettività locale.

PER RICORDARE I NOSTRI CADUTI

Come in precedenza annunciato, nella certezza di operare doverosamente per onorare la memoria dei fiumani caduti per mano titina, il nostro Libero Comune ha incaricato il concittadino Mariano Ricatti della raccolta dei nominativi e delle notizie relative alla loro vita ed al loro sacrificio.

Per raggiungere lo scopo prefisso, i familiari, i parenti ed anche i conoscenti che siano in grado di farlo, sono pregati di fornire i nominativi dei Caduti, direttamente al seguente indirizzo:

— Mariano Ricatti - via S. Stefano in Pane, 1/B - 50134 Firenze - Tel. 055-414843.

«L'IMPRESA DI FIUME» DI FERNANDO GERRA

Abbiamo già dato notizia a suo tempo della ristampa di questa interessantissima rievocazione dell'impresa dannunziana a cura della Casa Editrice Longanesi nelle sue edizioni economiche « pocket ».

La nuova ristampa è stata arricchita a cura dell'Autore di nuovi importanti documenti, motivo per il quale consigliamo anche chi è già in possesso della prima edizione (1966) di effettuare l'acquisto, dato anche il prezzo limitato dei due volumi.

Se qualcuno dei nostri lettori trovasse difficoltà a reperire i due volumi presso il proprio libraio o presso le edicole potrà richiederli alla Libreria Sforzini, Roma, via della Vite 43, che provvederà alla spedizione a mezzo posta, gravando la stessa ovviamente delle spese postali.

Riteniamo che in nessuna casa di fiumani i due volumi del Gerra dovrebbero mancare.

RICETRASMISSIONI

Nel nostro numero di settembre abbiamo dato notizia di un'iniziativa del concittadino Livio Depoli intesa ad accertare se tra i nostri concittadini vi è qualcuno che si interessa di ricetrasmissioni e ciò per poter eventualmente metterli in contatto tra loro.

Siamo lieti che la nostra segnalazione non sia caduta nel vuoto. Infatti ci hanno scritto il rag. Secondo La Terza da Formia e G. Scarpa da Mestre.

Il La Terza ci comunica di operare in questo interessante settore da cinque anni nel golfo di Gaeta e ci segnala il nominativo del concittadino Scrobogna, il quale opererebbe a S. Maria Capua Vetere.

Lo Scarpa ci informa di svolgere la sua attività dal 1963 e si dichiara entusiasta della proposta avanzata dal Depoli di coordinare l'attività di tutti i fiumani che si interessano di ricetrasmissioni.

Abbiamo trasmesso le due lettere a Depoli pregandolo di dare sviluppo all'iniziativa da lui intrapresa.

Vedremo se altri concittadini vorranno aderire a detta bella iniziativa.

E non era pane anonimo

Per gentile interessamento di un caro amico siamo riusciti ad avere un racconto inedito del poeta e scrittore istriano Bepi Nider, racconto che siamo lieti di offrire oggi ai nostri lettori quale strenna di Natale. Il racconto infatti nella sua semplicità e nel suo candore ha un profumo di casa nostra, di terra natia, e quindi riteniamo ben si addica alle attuali festività.

Era una catapecchia il vecchio forno. Qua e là l'intonaco caduto aveva lasciato larghe ferite nel grigio muro esterno, che nessuno pensava a ricoprire di nuova malta. Un portone corroso dalle intemperie, fornito nella parte superiore di una finestrella affumicata, ne consentiva l'accesso. A pianterreno, un locale con le pareti sempre bianche di calce; in fondo, un gran mucchio di fascine, in prevalenza di ginepro, che ogni giorno certe donnette della campagna portavano sulla schiena, in cumuli enormi, impossibili; la bocca del forno era chiusa da uno sportello di ferro sforacchiato; in un angolo, un fascio di pale di legno, parte nuove e parte, le più, consuete dall'uso.

Una scala scricchiolante saliva al primo ed ultimo piano, dove stavano il grande setaccio, le madie, i sacchi di farina, la lunga tavola per impastare. Che pasta! Liscia come il marmo, gonfia come la guancia di una bella creatura fiorentina. « Sior Menigo », il fornaio, sempre pulito, lucido, con un berrettino bianco in testa, in maniche di camicia e pantaloni di tela rattoppati, muoveva con agilità, apparentemente senza fatica alcuna, quelle sue braccia poderose che parevano stantuffi.

I pugni si affondavano nella pasta con forza amovibile; ogni tanto agguantava tutto il pastone e lo sbatteva uno due tre volte sul tavolaccio, per renderlo più compatto. Poi, come per un gioco di prestidigitazione, sotto i colpi precisi di un tagliente coltellino, dalla pasta informe uscivano panini, rosette, cornetti, filoni e tutto andava a riposare sotto un'ampia coperta di lana: il sudario del pane.

Era un tipo, compare Menigo! Basso, tarchiato, con due occhi vivaci, camminava con un'andatura che un po' ricordava quella dei vecchi lupi di mare ed un po' il passo del cameriere in servizio permanente effettivo da tanti anni.

Aveva un mucchio di figli e di guai. Intendiamoci, i figlioli erano dei bravi ragazzi, ma per sfamare tante bocche, tanti piccoli forni spalancati, bisognava lavorare sodo e guadagnare.

Il forno non era grande, le braccia solo due, per cui... il bravo Menigo passava dalla farina alla pietra: di notte panettiere, di giorno scalpellino. In parole povere, non dormiva quasi mai.

La sera preparava « el levà », cioè il pezzo di pasta lievitata che i fornai intridono nella farina accioccata il pane lieviti; ritornava a casa a mangiare un boccone e a farsi un pisolino. Verso mezzanotte, di nuovo al forno. Se eri sveglio potevi sentire lo scricchiolio delle frasche, che cominciarono ad ardere, ed il profumo acuto di ginepro che invadeva tutte le calli intorno. Colpi, rumori indistinti, strascinar di sacchi, un canticchiare sommesso che ti faceva pensare: — « Menigo sta notte contento » —.

Di primo mattino, passavano e ripassavano le donne con in bilico sulla testa lunghe tavole di pane da infornare o già croccante e profumato. Si scambiavano qualche saluto e via: la calle era troppo stretta per potersi fermare a barattar quattro chiacchiere.

Spesso nel forno sorgevano delle discussioni per ragioni di precedenza e compare Menigo aveva sempre pronta la battuta per calmare le acque e suscitare il riso. Era diventato una istituzione nel paese. Non vi era persona che, incontrandolo, non lo salutasse. A tutti rispondeva con un « Viva noi », alzando la mano semiaperta; una mano che aveva i calli da tutte e due le parti, forte, dura, generosa.

Se qualcuno, com'è d'uso, nel salutarlo gli chiedeva: « Come va, Menigo », infallibilmente rispondeva « Come che vol i altri ». Perché se fosse andata come voleva lui...

Forse sembrerà eccessivo questo parlare tanto di un uomo che non c'è più e di un povero vecchio forno di paese, oggi scomparso. Ebbene, essi rappresentavano per tanta gente, in un certo senso, la vita. Panini, rosette, cornetti, filoni, usciti da quelle mani e da quel forno, si posavano ogni giorno su decine e decine di tovaglie, portavano sapore di casa nelle oscure profondità della vicina miniera di carbone; entravano con i ragazzi nella scuola. E non era pane anonimo, come il pane di città fatto da chi sa chi e chi sa dove e chi sa con che cosa... Era pane del « Sior Menigo », pane amico, pane nostro, pane pulito, anche se condito con qualche gocciola di sudore.

Bepi Nider

GLI 80 ANNI DI GIUSEPPE DOLDO



L'amico Giuseppe Doldo, Consigliere del nostro Libero Comune e figura ben nota a tutti i nostri concittadini, ha compiuto in questi giorni il suo ottantesimo compleanno, essendo nato a Brindisi esattamente l'1 dicembre del 1895.

Mentre gli rivolgiamo da queste colonne il più affettuoso fraterno saluto con l'augurio di poterlo avere tra noi ancora per moltissimi anni, vorremmo qui dire dell'attività svolta in tutti questi anni da questo instancabile tenace lavoratore; per farlo in modo esauriente avremmo bisogno non di poche righe ma di un intero giornale, dato che l'attività del Doldo è sempre stata intensissima e multiforme.

Ci limiteremo di conseguenza a pochi dati essenziali ricordando che il Doldo, volontario e decorato della R. Marina, venne a Fiume alla fine della prima guerra e si arruolò subito nelle Milizie Fiumane. Nel 2° conflitto mondiale fu mobilitato civile e come tale chiamato ad organizzare nei territori del Fiumano

e della Kupa, data la sua specifica competenza, il « Servizio Radiotelefonico civile e militare » con oltre 30 Stazioni rice-trasmittenti. Quale dirigente dei corsi di radiocomunicazione fornì alla nostra Aeronautica numerose marconiste; nel 1943 su 27 allieve presentatesi agli esami presso il Comando Militare di Padova ben 27 ottennero la promozione.

Già nel marzo del 1921 Doldo riuscì a far inserire tra le materie del nostro Istituto Nautico l'insegnamento della Telegrafia e della Radiotelegrafia, materia questa che poi venne introdotta in tutti gli Istituti Nautici d'Italia e che egli insegnò per 45 anni consecutivi, prima a Fiume, poi a Venezia e infine a Brindisi.

Dopo aver lasciato Fiume alla fine della guerra Doldo tornò nella sua Brindisi e qui si diede subito da fare per procurare la più grande assistenza ai nostri profughi. Fu l'ideatore del « Comitato Fiume-Brindisi », destinato a dare nuovo impulso alle attività industriali e commerciali della

Lucania e possibilità di lavoro a molti esuli. Purtroppo le sue iniziative non ebbero quel pieno successo che avrebbero meritato data l'inerzia dei nostri Organi di Governo. Comunque ottenne la istituzione del « Punto franco con possibilità industriali » e leggi ed agevolazioni particolari. Nello stesso tempo egli riuscì a potenziare il Collegio Navale Tommaseo e a far istituire il Liceo Scientifico Statale e lo Istituto Tecnico Nautico Statale; al Collegio affluirono oltre 400 studenti provenienti da Fiume e da Lussinpiccolo.

Fin da quei tempi lontani Doldo si è sempre interessato dei problemi dei profughi quale dirigente del locale Comitato Provinciale dell'ANVGD e quale Presidente della Consulta di Puglia e Lucania. Non possiamo enumerare le numerose cariche da lui ricoperte, né le molte onorificenze che hanno premiato la sua attività, ultima quella di Grand'Ufficiale al merito della Repubblica.

Ora sappiamo che l'amico Doldo si sta battendo per realizzare la « Casa degli esuli fiumani, giuliani e dalmati », per la realizzazione della quale ha già ottenuto dal Comune la concessione del suolo edificatorio. Conoscendo la sua tenacia siamo sicuri che il progetto si trasformerà tra non molto in concreta realtà.

All'amico Doldo non possiamo che ripetere a nome di tutta la nostra grande famiglia un vivo grazie per quanto da lui fatto in questi lunghi anni e l'augurio di poter dare ancora per lungo tempo la sua preziosa collaborazione alle nostre iniziative.

UN CORTESE INVITO ALLE NOSTRE LETTRICI ...

... ci perviene dalla concittadina Vesta Palau Depoli, che alla precedente notorietà di campionessa di pattinaggio ha sostituito una meno movimentata, dedicandosi alla pubblicità, come le lettrici di periodici femminili avranno notato.

Dunque la nostra Vesta, che si sta occupando proprio in questo periodo di servizi giornalistici sulle cucine regionali per conto di una rivista di Milano (a quello sulla Liguria ha fatto seguito un servizio sulla Regione Friuli-Venezia Giulia ed è in preparazione un altro sul Trentino-Alto Adige) ha pensato di raccogliere quanto è possibile sulle tradizioni gastronomiche fiumane.

Per fare una « panoramica » del settore desidera però uscire dal settore delle informazioni casalinghe; ci ha pregato pertanto di rivolgerci alle nostre gentili lettrici perché vogliano inviarle le ricette dei piatti fiumani a loro noti. Essenziale è che si tratti di piatti veramente caratteristici della cucina fiumana abituale (come,

ad esempio, il risotto di scampi).

Le concittadine che sono in grado di collaborare all'iniziativa sono pregate di scrivere direttamente alla Sig.ra Vesta Palau Depoli (16136 Genova, via Domenico Chiodo, 36/A) che si impegna a citare la fonte di tutto il materiale che riuscirà ad utilizzare.

L'intenzione della Sig.ra Depoli è intesa a concretare un contributo alla storia delle tradizioni e del folklore della nostra amata Fiume in un settore che è frivolo solo apparentemente: quello della tavola.

Le giungano le nostre più cordiali felicitazioni, con l'augurio del migliore successo della sua interessante impegnativa opera.

SAN NICOLÒ'

Anche quest'anno in numerose località le collettività fiumane hanno voluto ricordare la festività di San Nicolò.

Particolare importanza ha assunto la manifestazione a Napoli e a Torino; dalle altre località non abbiamo finora avuto notizie. Ne riparleremo sul prossimo numero.

UNA MOSTRA DI ALDO GASPARINI

Abbiamo appreso con piacere che nell'ultima decade di novembre è stata realizzata a Trieste, nel Circolo della Italsider, presso la quale egli presta la sua attività, una mostra personale del pittore concittadino Aldo Gasparini.

Il Gasparini, rientrato in Italia dalla lontana Australia, si è dedicato appassionatamente alla pittura, una pittura che è tutta permeata di profonda nostalgia per la sua terra. Infatti nei suoi quadri il Gasparini ama soffermarsi sulle piccole località dell'Istria, su angolini poco noti di Trieste, sulle località godereccie della nostra gente, su nature morte ricche di « granzi porri », « parsuti », e capaci fiaschi di vino.

Di lui ha scritto Sergio Brossi: « Fuor di dubbio ci si trova di fronte ad un autodidatta ricco di una non comune sensibilità umana e pittorica; un artista armato della tenacia della gente istriana e liburnica che sa rendere il fascino segreto della nostra terra riscattando con appassionato fervore l'intrinseco prosaismo della pittura paesaggistica ».

Al Gasparini vada il nostro sincero plauso.

MARCELLO OSTROGOVICH

RICORDO IMPODERABILE ED IDEALIZZATO

La concittadina Ina Sicchi in Abbondanza ci ha gentilmente fatto pervenire questo profilo del valente pittore Marcello Ostrogovich, di cui non conosce l'indirizzo.

Di questo ben noto concittadino nemmeno noi, sino dall'esodo, non abbiamo avuto notizia alcuna; ci auguriamo che, se informato di queste righe a lui dedicate, voglia prendere contatto con noi o con la nostra gentile Ina.

Saremo in ogni caso grati a chiunque ne fosse in grado di darci notizie del concittadino Marcello Ostrogovich.

Sempre ho sperato di incontrare Marcello Ostrogovich alle nostre adunate annuali di Fiumani, ma mai l'ho veduto. Di lui ho un ricordo di bimba, alterato dal tempo, trasformato dall'immaginazione, tuttavia tangibile come un quadro.

Era amico di mio papà. Al Caffè Borsa una sera papà si era sentito male e l'amico lo aveva sorretto fino a casa. Forse li avevo visti — o mi pare — attraversare il gran spazio aperto fin quasi al mare che si apriva ad angolo fra le due rive, tagliare di sbieco, traballando, sul marciapiedi, mentre i carretti dei facchini già dormivano sulla strada, muti come i dondolanti baragozzi. Marcello Ostrogovich s'era poi sentito male lui: veder soffrire gli dava la nausea; giunto a metà scala era rotolato giù e papà aveva finito col medicarlo. Da allora era tornato spesso da noi. Ricordo quella sua espressione intensa, quella sua atmosfera di incoscienza solitudine, di innocente tristezza. E' solo la sua testa che avanza verso di me dall'ombra, glabra, scavata, dai lineamenti marcati e nobili, senza un sorriso. I capelli scuri, lisci, buttati all'indietro, a volte gli invadevano la fronte. Penso che solo il pennello di Goya — se Marcello Ostrogovich fosse nato nella Spagna invasa da Napoleone — avrebbe potuto rendere al vivo l'inerte tragicità di quei lineamenti.

In quell'epoca io ero una fanciullina e raccoglievo commenti; li ho ancora in me: « Sempre impeccabile anche se gli abiti sono lisi ... Povero, dipinge coi fondi di caffè ... Un artista nell'anima ... ».

Avevo, allora, un album in cui raccoglievo massime di eterna saggezza che compagne, insegnanti, parenti mi regalavano. Porsi l'album a Marcello Ostrogovich. Lo portò a casa e mi donò qualcosa del suo mondo di ali e di sogni: l'acquarello dell'interno di una chiesa, ove tanti uomini senza volto erano raccolti sotto un pilastro. Il pilastro reggeva la volta e i fedeli ne erano come protetti. C'era pure un secondo acquarello: il ponte di Rialto di Venezia. Sotto la volta del ponte tanti tratti fitti fitti a matita: erano ombra, forza e spessore e la gondola, per contrasto, pareva avanzare sempre. La dedica suonava così: « Che il Signore tenga lon-

tano da tè il dolore e la sventura ». « Grazie » — sorrisi incoscienti. Non avevo capito, allora, né il dono né il mondo né il cuore da cui provenivano quegli acquarelli parlanti: Venezia e fede, fede e Venezia, l'eterna bellezza che si congiunge a Dio.

Ma Marcello Ostrogovich parlava poco, si sedeva al tavolo, forse ascoltava, forse pensava; era come staccato dal mondo in cui pur doveva vivere: era umiltà? Era assenza di quella vanità che ha per pane quotidiano il confronto cogli altri per poi scandire le proprie virtù, già arrotando l'arma per colpire chi non applaude? O è l'immagine mia idealizzata di qualcuno che ho conosciuto quando tutto era ancora fede e fiducia intorno a me? Non lo saprò mai!

Marcello Ostrogovich era pure buono coi fanciulli. Una volta lo vidi schizzare la testa d'un bimbo sul bordo d'un giornale, e un innocente cherubino mi intenerì. « Come ha fatto? » — gli chiesi. Con lentezza, concentrato nello sforzo di dare un'anima a quella sua matita, cominciò a tracciare cerchi concentrici, non regolari, foltissimi verso l'alto. Poi gli occhi in basso, un nasino, le labbra quasi sul fondo dell'ultimo unico cerchietto. Pareva un gioco. Ridevo e Marcello Ostrogovich era il mio amico.

Papà morì, Marcello Ostrogovich scomparve per me. Avevo sempre l'album coi suoi disegni ed ero diventata signorina. Feci vedere a qualcuno che si piccava di pittura i miei acquarelli. C'era un errore nella dedica: che Dio tenga lontano da tè ...: te aveva un accento e l'accento non ci andava. Sulla pagine dell'album cancellai quell'accento. L'intenditore suggerì pure: « I tratti fitti fitti di matita sotto il Ponte di Rialto costituiscono un altro errore. Cancellai anche i tratti di matita! L'album e l'acquarello deturpato sono tuttora con me ed io vorrei — oh come vorrei! — rifare a ritroso la strada del tempo per riavere intatte quelle piccole preziose opere d'arte.

Ma Marcello Ostrogovich dov'è? Mi hanno detto che a Trieste, dopo il nostro esodo, ha trovato il suo mecenate e la sua fortuna. Altro non so. Ma so, per intuito, non per coscienza, che Marcello Ostrogovich non è cambiato e che nella buona e nell'avversa fortuna è rimasto solo lui, incapace di vendicarsi o di mutare, perché, credo, non sapesse neppure che il baratto esiste.

Un vero artista, un vero pittore, di Fiume, della mia terra, italiano! E avevo tanto desiderato rincontrarlo per chiedergli: « Mi rifaccia sull'album quei tratti forti, fitti fitti a matita sotto il ponte di Rialto

Ina Sicchi Abbondanza

PRO ALTARE D'ANCONA

Diario notizia delle offerte pervenute nel corso del mese di ottobre e novembre pro Altare d'Ancona.

Ci sono pervenute da:

prof. Lina Blau in Remorino, Torino, in memoria dei genitori dott. ANNIBALE e ANTONIETTA BLAU	L. 10.000
Nerea Monti, Pramaggiore	» 10.000
Lidia Schiavuzzi e dott. Enrico Weinchandt e figlie, Udine, in memoria del fratello, del cognato e dello zio ALDO SCHIAVUZZI recentemente scomparso per tragico incidente	» 20.000
Laura Valentin, Trento, in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI	» 5.000
Rosa Diracca in Blecich e figlia Anna Maria in Trentin, Lecce, in memoria del marito rag. GIUSEPPE BLECICH; nel V anniversario	» 5.000
Elena Ludman ved. Tremari, Roma, in memoria del marito BRUNO TREMARI	» 2.000
Lega Fiumana di Roma	» 20.000
Anna Fattoretto e figli, Lugo, in memoria del marito OSCAR FATTORETTI	» 5.000
Gen. Ugo Navarro, Levico	» 5.000
Valnea Curatolo in Federighi, Castel di Godego	» 5.000
Giovanni e Mercedes Piredda, Chiavari, in memoria di MARTA CRULCICH in AVIAN	» 30.000
cav. Mario Justin, Genova, in memoria dell'amico CESARE VENUTTI	» 5.000
prof. Carlo e Giulia Descovich, Bologna, unitamente ai figli Giancarlo, Paolo e Marilena, in memoria del fraterno amico CESARE VENUTTI	» 50.000
Alceo Vidali, Verona, in memoria della cara MAMMA nel 1° anniversario	» 10.000
Ada Chioggia ved. Borsetto, Padova, in memoria del marito EMO BORSETTO nel 6° anniversario, e dei cari fratelli e sorelle defunti	» 5.000
Anna Corich, Bolzano, in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI	» 5.000
Arletta Marini in Pisicchio, Chieri	» 1.000
gr. uff. Augusto Gecele, Udine, in memoria dell'amico comm. CESARE VENUTTI	» 30.000
Dora Tuchtan in Reti, San Paulo (Brasile), in memoria dei Cari Genitori	» 13.500
Totale del presente elenco	L. 236.500
Totale precedente	» 2.133.025
	L. 2.369.525

UN'INTERESSANTE OFFERTA DELLE «EDIZIONI LINT»

Anche quest'anno la « Edizioni Lint » di Trieste (via di Romagna 30) ha deciso di offrire in occasione delle festività natalizie le sue pubblicazioni con sconti speciali a quanti desiderano completare la propria conoscenza delle opere concernenti la cultura triestina e giuliana.

Tra dette pubblicazioni citiamo:

- « Letteratura triestina del '900 » di Bruno Maier (Lire 3.000 invece di 5.000);
- « Andele, bande, petepere », filastrocche, giochi e ricordi, di Livio Grassi (Lire 2.100 invece di 3.500);
- « Ricette antiche e moderne di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia » di Jolanda de Vonderweid (L. 1.700 invece di 2.800);
- « Trieste, spunti dal suo passato » di Silvio Rutteri (L. 4.800 invece di 8.000);
- « Marine istriane » di Giuseppe Caprin (L. 4.200 invece di 7.000);
- « Il canzoniere », raccolta di poesie in dialetto triestino, di Sergio Pirnetti (L. 1.800 invece di 3.000).

Vi sono inoltre libri del Cecovini, del Damiani, dello Scot-

ti, di Nigelle, della Palazzini, della Favetta e altri. Chi desidera l'elenco completo delle opere offerte a sconti speciali può chiederlo direttamente alla Lint. Questa offre inoltre a chi fa un acquisto di L. 10.000 una copia del volume « I mesi dell'anno nei proverbi istriani » dello Scotti e a chi fa un acquisto di L. 15.000 una copia del « La fontana dei continenti » della Favetta.

NOTIZIE DA NAPOLI

Abbiamo appreso che gli amici della Lega Fiumana di Napoli hanno predisposto un incontro per domenica 21 dicembre allo scopo di festeggiare i 25 anni di vita della locale Lega Fiumana, Lega che in tutto questo non breve periodo ha sempre funzionato ottimamente tenendo unita tutta la numerosa collettività fiumana lì residente.

Dopo la S. Messa i partecipanti si riuniranno alle 13 per un pranzo sociale; è prevista una ricca tombola e i tradizionali quattro salti.

All'attivitissima Lega Fiumana di Napoli le nostre cordiali felicitazioni.

STRASCICHI DELLA «STORIA DEL MAGNAFOGO»

Abbiamo portato a termine nell'ultimo numero la « Storia vera e minuta di un magnafo a Fiume ».

La rievocazione di quei tempi lontani poteva essere immaginabile che non sarebbe piaciuta a tutti ed abbiamo accettato di pubblicarla lontano da noi il pensiero che essa avrebbe potuto ridestare vecchi rancori ormai sopiti e molte volte ingiustificati a oltre 50 anni di distanza, perché ci sembrava che un racconto fatto da chi visse quelle giornate in tutta la loro drammaticità e passionalità fosse comunque utile perché facente parte della nostra storia.

E' per questo che siamo grati all'amico dott. Arnaldo Viola (è lui infatti l'autore della « storia »), animoso legionario e valente giornalista, per lunghi anni direttore della nostra « Vedetta d'Italia », per averci riservato la pubblicazione delle sue memorie.

In merito a questa rievocazione abbiamo già pubblicato sul nostro numero di settembre una lettera di dissenso del concittadino Ilario Sillich. Ora l'amico Sillich ci ha scritto una seconda lettera che per ragioni di spazio non possiamo pubblicare integralmente e che pertanto cercheremo di riassumere brevemente.

Egli si lamenta perché noi abbiamo detto che se non ci fosse stato d'Annunzio quasi certamente Fiume non sarebbe stata annessa all'Italia e che quindi alla conclusione della seconda guerra mondiale i fiumani, privi di cittadinanza, avrebbero potuto godere tutto al più dell'assistenza dell'IRO nel loro iniziale girovagare per il mondo alla ricerca di una nuova sistemazione, e mette in evidenza il suo calvario a seguito dell'esodo in Patria, con la famiglia smembrata, con la perdita della sua azienda, privato dell'aiuto dei suoi vecchi fornitori e senz'alcun aiuto da parte del patrio governo che gli permettesse di riprendere le sue attività.

Riconosciamo senz'altro legittime queste sue lamentele e ce ne dispiace, ma siamo fermamente convinti che se anche molti hanno assai duramente pagato per la volontà di rimanere italiani, la loro sorte poteva essere senz'altro peggiore se Fiume non fosse stata italiana. Ma a questo proposito dobbiamo fare due precisazioni che riteniamo fondamentali: 1) occorre anzitutto ricordare che la stragrande maggioranza della nostra popolazione accolse d'Annunzio come il salvatore della città e 2), che la stragrande maggioranza della popolazione ha abbandonato la città per non sottomettersi allo straniero, optando per la cittadinanza italiana. Non possiamo quindi mettere in discussione queste scelte diciamo pure storiche della cittadinanza fiumana. Tutti abbiamo molto sofferto e continuiamo a soffrire per aver dovuto abbandonare le nostre terre, la nostra città alla quale tutti eravamo fortissimamente

attaccati. Per molti la sorte è stata dura, per molti invece l'esodo ha aperto nuovi orizzonti e grandi possibilità di cui hanno saputo approfittare.

L'amico Sillich fa poi una esatta comparazione tra il trattamento (cattivo) che a suo tempo ebbero i profughi giuliano-dalmati e quello (ottimo) riservato ai profughi cileni, ed — aggiungiamo noi — ai profughi greci al tempo dei « colonnelli » e siamo con lui pienamente d'accordo.

* * *

Anche il concittadino Contrammiraglio Nereo Benussi ci ha scritto una lunga lettera sull'argomento, lettera che, sempre per ragioni di spazio, siamo costretti a riassumere.

Il Benussi ricorda l'opera svolta da Zanella e dal Partito Autonomo fin dal lontano 1897, data di fondazione del Partito stesso, per salvaguardare l'italianità di Fiume di fronte all'invasione ungherese. Ricorda un proclama lanciato da Zanella il 29 ottobre 1918 con il quale auspicava l'annessione all'Italia e il telegramma di plauso e di adesione inviato a d'Annunzio il 12 settembre 1919.

Se dopo il 3 novembre 1922 Zanella si rifugiò in Jugoslavia fu, secondo il Benussi, « per disperazione perché abbandonato dall'Italia ufficiale. Fu anche un'umiliazione per lui, che aveva per tanti anni combattuto a viso aperto i croati, chieder loro l'asilo che l'Italia non gli assicurava ».

Secondo l'amico Benussi dopo il secondo conflitto mondiale Zanella fu il solo a collaborare con il Governo italiano per cercare di salvare il salvabile.

Il Benussi conclude auspicando che del passato non si parli più e che le divergenze una volta esistenti siano dimenticate e noi siamo d'accordo con lui. Se abbiamo accettato di pubblicare le rievocazioni dell'amico Viola l'abbiamo fatto perché non pensavamo che potessero provocare reazioni così accese. D'altra parte di certi fatti storici non si può non parlare. E siccome LA VOCE DI FIUME è aperta a tutti e vuole restare aperta a tutti assicuriamo il Contrammiraglio Benussi che siamo pronti a pubblicare anche le rievocazioni che egli avesse in animo di fare sulla storia della nostra Città.

L'ARCO ROMAN

A la nostra gloriosa Tore zivica
i ghe ga subito cavado l'aquila
e sul Molo San Marco i ga distruto
rabiosi el monumento col leon!
A Fiume i Scavi i ga cavado tuto
quel che poteva dar dimostrazion
che la nostra Zità jera italiana!
Ma che la jera stada anca romana
non ghe ga convegnù dimenticar,
se ancora in Zitavecia i ga lassà
el nostro antico arco: per mostrar
che lori i pol vantar la zivilità,
de rispetar la storia! ... In realtà
l'arco roman in piedi i ga lassà
per farghelo veder ai forestieri
e per vantarse che i ga conquistà
tere che i ne invidiava fino a ieri ...
E guai a dir che i le ga rapinà! ...

Gigi

LUTTI NELLA COLLETTIVITA' GIULIANO DALMATA

A Padova si è spento il Prof. Melchiorre Dechigi, scienziato e igienista di fama internazionale, per lunghi anni Ordinario di Igiene presso lo Ateneo di Padova, di cui fu anche Pro-Rettore.

Nativo di Visignano d'Istria, cultore della Storia Patria e fervente patriota, è stato una delle figure più rappresentative della comunità giuliano dalmata di Padova.

* * *

A Gorizia, ove si era stabilito da molti anni, è mancato improvvisamente il Dott. Antonio Cattalini, zarantino. Giornalista e scrittore, era tra i più noti ed attivi esponenti del-

l'ANVGD ed a Gorizia era conosciuto anche al di fuori delle collettività degli esuli, per la sorte dei quali non ha mancato di prestare sempre il suo valido interessamento.

ONORANZE AI NOSTRI MORTI

Domenica 2 novembre, giorno della Commemorazione dei Defunti, una larga rappresentanza di esuli giuliano dalmati, guidata dal Cav. Uff. Krekich, Presidente del locale Comitato Prov.le dell'ANVGD e dal Dott. Cattalini, Segretario generale del nostro Libero Comune, ha deposto una corona di fiori col nastro tricolore ai piedi del grande Cippo che nel Cimitero di Padova ricorda tutti i morti delle nostre Terre.

I nostri lutti

Nel dare notizia dei lutti che ultimamente hanno colpito famiglie di nostri concittadini esprimiamo alle stesse le più sincere condoglianze di tutta la nostra collettività.

Ci hanno lasciato per sempre:

il 22 febbraio (ma lo abbiamo appreso solo ora), a Belgrado ove si era recato per motivi di lavoro, del tutto improvvisamente il cap. ANTONIO PENCO, valoroso combattente, decorato di medaglia di bronzo, pilota dell'Alitalia; lo piangono la moglie Dora ed i figli Massimo e Patrizia;

nello scorso giugno a Trento (ma lo abbiamo saputo soltanto ora), il Legionario Fiumano SAVERIO BERTAMINI;

il 4 agosto, a Roma, ANNA LUSSA ved. MAGHICH, lasciando nel dolore i figli Marco, Maria e Alma con le rispettive famiglie;

il 7 agosto, PIERINA KOS ved. PAPETTI, di anni 80;

l'11 agosto, a Roma, GIUSEPPE SCARPINI, nativo da Falconara ma esule da Fiume; lo piangono la moglie Concetta Superina con i figli, nuore e nipoti;

il 15 agosto, a Torino, GIUSEPPE RUSICH;

il 26 agosto, a Milano, FRANCESCO SARI, ben noto a tutti i nostri concittadini come titolare di una delle migliori pasticcerie della nostra Fiume;

l'1 settembre, a Saronno, dopo lunga malattia, il Legionario Fiumano ANGELO CLAGNAN, di anni 81, nativo di Pola, fiumano d'elezione; lo piangono la moglie Lisetta Parenzan e la cognata Silva.

il 4 settembre, a Fiume, MARTA CRULCICH in AVIAN;

il 20 settembre, a Chiavari, ATTILIO CORTESI;

il 26 settembre, a Bologna, EDMEA LATCOVICH.

il 28 settembre, a Longare (Vicenza), RODOLFO BURUL, padre del concittadino dott. Ulmo;

il 13 ottobre, ANNA MUCCHI;

il 19 ottobre, a Trento, il Legionario Fiumano ARCADIO MARZANI; lo piangono la moglie Anna e gli altri parenti;

il 25 ottobre, a Recco, ROBERTO BORRI, Legionario Fiumano, patriota e cittadino esemplare;

il 26 ottobre, a Tortona, ATTILIO DANIELETTI, di anni 77, che recentemente aveva

Australia a trovare i figli Erno ed Ennio; lo piangono insieme alla vedova e ai figli i molti amici che aveva sia in Italia che in Australia;

il 27 ottobre, a Genova, ALESSANDRO LACHELLI, marito della concittadina Gina Saiza;

a Genova, RENATO SUPERINA, Legionario Fiumano, cognato dell'amico avv. Attilio Spadavecchia, Consigliere del nostro Libero Comune;

l'1 novembre, a Milano, il comm. CESARE VENUTTI, Consigliere del nostro Libero Comune, dirigente industriale, lasciando nel dolore la moglie Armida Pascucci, i figli Mario, Irene, Marisa e rispettive famiglie;

il 5 novembre, a Genova, VITTORIA MATESSICH, valente ed apprezzata ricamatrice, già collaboratrice a Fiume per oltre 25 anni del negozio «piccolo Weisz»; la piange la sorella Giovanna;

il 5 novembre, a Milano, VALERIA TURCI in ZUPPINI, lasciando nel dolore il marito dott. Iginio e il figlio Franco unitamente agli altri familiari;

il 7 novembre, a Napoli, MARGHERITA BLASICH vedova DEVESCOVI, di anni 77; la ricordano agli amici, ed



in particolare alle famiglie degli ex dipendenti della Cassa di Risparmio i figli Franco ed Arno, la nuora ed i nipoti;

l'11 novembre, a Milano, NERINA MASSARANI ved. SARTORELLI, di anni 68; la ricordano a quanti l'hanno conosciuta la figlia Maria Grazia col marito Carmine Liuzzi ed il piccolo Claudio, i cari Anna, Antonio e Peppino con le rispettive famiglie, la sorella Letizia col marito Gastone Africh e le figlie Egle ed Armida con le rispettive famiglie;

il 15 novembre, a Milano, ANNA DALMARTELLO ved. DESCOVICH; la piangono i figli Marina, Silvana ed Ettore insieme agli altri parenti;

l'1 dicembre, a Fiume, LUGI PIRIAVEZ, di anni 93; lo piangono i figli dott. Sflaro (USA), Elena Benco (Genova), Beba Böhm (Milano) e dott. Iro (Fiume).

Notizie liete

E ora, passando a dare notizia di fatti che hanno recato gioia nelle famiglie di nostri concittadini, esprimiamo i nostri rallegramenti a:

FURIO BENCINA, Ottawa (Canada), figlio di Antonio Bencina e Romana Cardone, esuli rispettivamente di Fiume e di Zara, il quale si è recentemente laureato in Economia e Commercio presso l'Univer-

Improvvisamente per quanto non inattesa, date le sue precarie condizioni di salute, ci è pervenuta la notizia della scomparsa dell'amico comm. Cesare Venutti.

Cesare Venutti — «Cecio» per i familiari e gli amici — era ben noto nella nostra collettività dato che apparteneva ad una delle famiglie più conosciute e più stimate di Fiume.

Già dirigente della Raffineria Olii Minerali, egli aveva continuato a lavorare nel campo petrolifero anche dopo lo esodo. Ma più che della Sua attività in campo commerciale noi dobbiamo qui ricordare le Sue benemerite in campo politico dove militò con entusiasmo fin dalla più giovane età, arruolandosi tra i primi nelle file dei volontari fiumani alla conclusione della prima guerra mondiale. A tutte le iniziative ed a tutte le manifestazioni patriottiche Egli fu sempre presente, dando il prezioso apporto della Sua fede e della Sua competenza. Fin dai tempi dell'esodo fu tra i dirigenti delle nostre Organizzazioni di esuli sia a Milano sia in campo nazionale. Al Libero Comune di Fiume in esilio aderì subito con entusiasmo, dando allo stesso una valida e molto apprezzata collaborazione.

Dell'amico «Cecio» potremo dire ancora tante cose, ma una sola vogliamo sottolineare e cioè la Sua grande bontà; infatti è stata la Sua bontà a condurLo ad agire verso gli umili ed i bisognosi per tutto l'arco della Sua vita. Egli era sempre pronto ad intervenire in favore di chiunque potesse avere bisogno del Suo aiuto, pronto a dare il Suo appoggio a chi a Lui si rivolgeva.

La prova della stima e dell'affettuosa amicizia che godeva tra quanti Lo hanno conosciuto la si è avuta a Milano

sità di Carleton; insieme agli auguri di tutti pervengano in particolare al festeggiato quelli dei nonni Stanislao Bencina e Margarit Luigia, nonché della zia Emilia;

MARCO BAJO, Bassano del Grappa, venuto a rallegrare con la sua nascita (23 settembre) il papà Franco Bajo, la mamma Paola Cecon, la sorellina Silvia; ovviamente i nostri rallegramenti vanno estesi ai nonni Attilio e Rosetta Cecon;

coniugi cav. ANTENORE ed ETTA BACCI, Napoli, i quali il 10 novembre hanno festeggiato i 40 anni di matrimonio; ricordiamo che l'amico Antenore è Vicepresidente del Comitato locale dell'ANVGD, Presidente della Lega Fiumana e Consigliere del nostro Libero Comune;

MILVIA LOTZNIKER, Pavia, figlia dei concittadini Silvio Lotzniker e Gina Novak, la quale nello scorso mese ha conseguito con pieni voti e lode presso l'Università di Pavia la laurea in medicina e chirurgia.

in occasione dei Suoi funerali, ai quali ha partecipato un gran numero di concittadini e di amici istriani e dalmati, oltre che milanesi.

L'ufficiatura funebre è stata celebrata da Padre Tamburini, il quale nel corso del sacro rito ha pronunciato queste nobili parole in ricordo dello Scomparsa:

«Se ogni distacco dalla vita terrena e da persone care è



causa di tristezza, questo ci carica di dolore vivissimo per tanti cari ed innumerevoli motivi.

Siamo qui, cari amici, per dare l'ultimo saluto terreno alla cara salma del nostro comm. Cesare Venutti, un fratello, un amico che incarnava da tanti anni un grande ideale, sentitamente amato e appassionatamente sofferto. Siamo qui riuniti in preghiera in quella fede umana e cristiana che sempre ci assicura sostegno e certezza, mentre diamo il nostro fraterno saluto all'amico, al cristiano, al cittadino.

Rievocare! Ma noi sempre rievochiamo, cari amici fiumani; rievocare la sua persona e i tantissimi avvenimenti, grandi, ideali, dolorosi.

Ricordiamo la persona stimata, il padre affettuoso, la sua serena operosità, esemplare e cordiale: l'amico «Cecio». Egli presente sempre da decenni tra tanti amici ed estimatori.

Davanti alla morte, cari amici, sempre, e oggi particolarmente davanti a questa morte, restiamo dolorosamente impietriti: il mistero del tempo e dell'eternità che non sono mai in nostro possesso ci spingono ad alzare gli occhi al Cielo e fissarli riverenti in Dio, mentre un simultaneo richiamo ci presenta il valore a noi vicino del lavoro e dell'impegno di vita e anche della storia nell'azione umana che è nostra responsabilità di uomini.

Fragile ed insicura la nostra vita e, guardando alla salma dell'amico Venutti, ci rattrista il pensiero che Egli porta nella tomba anche l'ultimo, cocente ed amaro dolore di quella definizione di confini che non si voleva e non doveva essere così drastica.

Ad Ancona nell'ultimo così frequentato Raduno dei fiumani attorno al loro Altare Lo si aspettava (non era mai mancato) e Lo si è ricordato fraternamente.

Eleviamo la nostra preghiera liturgica in quello spirito cristiano di fede e di coerenza di vita che hanno distinto Lui ed i Suoi Cari.

Nel rendere a Lui riverenti questa nostra testimonianza sentiamo di poter affermare che il Suo spirito rimarrà tra noi a confortare il nostro cammino.

Il Suo corpo è qui, in questa Milano, ma il Suo cuore certamente è là, nella panoramica città di Fiume, dove attende una maggiore, più umana e più divina giustizia.

Ora ai Suoi Cari nel dolore e così duramente colpiti chiediamo di sentirci vicini col cuore di sempre, in un caro ricordo e nell'affetto fraterno».

Alla vedova signora Midi, ai figlioli Mario, Irene e Marisa, ai generi, alla nuora, ai nipotini ed ai parenti tutti rinnoviamo le nostre più sincere espressioni di cordoglio.

APPELLO AGLI AMICI

Elenchiamo come di consueto le offerte dei concittadini ed amici pervenute nel mese di ottobre e di novembre.

Con un grazie a tutti i generosi oblatori che ci rinnovano la loro solidarietà, informiamo i nostri lettori che abbiamo incluso nel presente numero un modulo di conto corrente postale per agevolare i versamenti dei nostri amici più affezionati e di tutti gli amici che desiderano che LA VOCE DI FIUME possa essere regolarmente pubblicata anche nel futuro; non abbiamo fissato un canone di abbonamento, preferendo lasciare a ciascuno di contribuire a seconda delle sue possibilità, favorendo così quanti, nostri assidui e riconoscenti lettori, non sono in grado per le loro precarie condizioni economiche a darci il loro sia pure modesto apporto finanziario.

Ovviamente nell'inviarci la propria offerta vorremmo pregare

tutti gli amici lettori di non dimenticare che l'aumento generale di tutte le spese vale anche per il nostro giornale e fidiamo quindi nella loro comprensione per facilitare il nostro modesto ma appassionato lavoro con il pensiero sempre rivolto alla nostra cara Città.

- Ed ecco le offerte:
- Lire 50.000: Halfer prof. Giuseppe, Bolzano.
 - Lire 20.000: Succio Adriano, Milano - Apuzo dott. Onello, Milano.
 - Lire 10.000: ing. Bice D'Ancona Guli, Roma - Gottardi Ireo, Milano - Monti Nerea, Pramaggiore - Mihalich Marcello, Trieste - M. T. P., Parma - N. N., Trieste.
 - Lire 6.000: Macaudo Emanuela, Torino.
 - Lire 5.000: Benussi Nino, Dolo - Sken-der Nello, Trieste - Smogliani Sil-



festeggiato le sue nozze d'oro e si era recato a Sydney in

via, Recco - Cigoi Marcella, Gorizia - Navarro Gen. Ugo, Levico - Curatolo Valnea in Federighi, Castel di Godego - Zmarich Rosina, Padova - Simoncini Iris e Pozzana Wanda, Venezia - rag. Scrobogna Stefano, Roma - Penco Brenno, Bogliasco - Giorgini Ireneo, Torino - Blecich Oreste, Milano - Felici Fiore in Kielland, Genova - Felici Guido, Genova.

Lire 4.000:

Cosulich rag. Carlo, Padova (in sostituzione delle tradizionali cartoline di auguri natalizi e di migliore 1976 a parenti ed amici).

Lire 3.000:

Sencich Francesca ed Anna, Ostia - Simcich Vittoria ved. Cattunar, Torino - Casarin Anna, Roma - Stupar Valeria ved. Maranzini, Bologna - Alberti Rosa Cortesi, Bergamo - Bressanello cav. Arpad, Forlì - Merslich Aldo, Bologna - Walluschnig dott. Tullio, Merano.

Lire 2.000:

Locatelli rag. Tullio, Avenza, nella ricorrenza del 30 ottobre - L. F. Candia Sante, Monopoli - Messeri G., Roma - Malatini Ermete, Copertino - Venanzi Gisella, Novara - Arletta Marini in Pisicchio, Chieri (pro mattone) - Fischer Géza Vittorio, Grado - Fulvi Lori, Trieste - Pedrelli Cesare, Bologna - Belligardi Paride, Firenze.

Lire 1.000:

Ballaben Giuseppe, Milano - Masotto Alessandro, Torino - Bòrri Elsa, Roma - Valente Clara, Torino - Cussar Alba, Verona - Baggio Bortolo, Como - Pace Efi, Livorno.

Abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte **ALLA MEMORIA**:

dei Ten. Vasc. **DANILO DELMIRO MEDANICH** e **GIOVANNI DEMINI**, deceduti nell'affondamento del « Roma », dal col. Lucio Buri, Napoli: L. 50.000;

GIUSEPPE MILESSA, nel I anniversario, dalla moglie Giuseppina Lenaz ved. Milessa e dalla figlia, Milano, ricordandolo in particolare agli amici sportivi e agli ex colleghi del Siturificio Witheeadt: L. 10.000;

GIOVANNA (Nini) LENAZ in **BLASICH**, dalla sorella Giuseppina Lenaz ved. Milessa, Milano: L. 5.000;

AMELIA TRELEANI, nel XX anniversario, dai figli Irma, Aida, Gemma, Aldo, Ita, Carmela Treleani: L. 20.000;

ANGELO CLAGNAN, dalla moglie Natalina Lisetta Parenzan in Clagnan, Saronno: L. 10.000;

GINA ZOTTINIS, dall'amica Ada Viti, Genova: L. 5.000; dagli amici Nini e Franca Benussi, Dolo: L. 5.000;

MARIA PERSICH ved. **MALENSEK**, dalla fam. Curti, Genova: L. 3.000; dalla fam. Cernich, Genova: L. 3.000; dalla fam. Di Marco, Genova: L. 2.000; da Natalia ed Ester Budicin, Busto Arsizio: L. 4.000;

MARIA LENAZ in **DUNCOVICH**, nel VI anniversario (10 ottobre) dal marito Rosario Duncovich, Livorno: L. 3.000;

ALBERTO GAMBARO, nel I anniversario, dalla moglie Anita Parisi ved. Gambaro, Genova: Lire 5.000;

GIUSEPPE RUSICH, dalla sorella Dora Rusich in Lippe, Bolzano: L. 5.000;

cav. uff. dott. **UGO RAIMONDI**, dal dott. Nereo Raccanelli e fam., Mestre: L. 5.000;

prof. **ENRICO BURICH**, nel X anniversario (12 ottobre), dalla moglie prof. Fila e dalla figlia Dora, Modena: L. 20.000;

MARIO ALBERTO MIRETTI, nell'anniversario della sua scomparsa, dalla moglie Amabile Scala ved. Miretti, Udine: L. 5.000;

ANTONIETTA e dott. **ANNIBALE BLAU**, da Mira e dott. Luigi Kusmann, Udine: L. 10.000;

GIUSEPPE MOLAN, carissimo

zio e cognato, dalla fam. di Luigi Bernardinis, Grassano: L. 5.000;

PIERINA KOS ved. **PAPETTI**, da Romana Marsullo, Teramo: Lire 10.000;

EDMIRA RAUTER in **SEVER**, dalla fam. F. Gonelli, unitamente a Mamma Gaetana, Napoli: L. 5.000; dal cugino Arialdo Pasapizza, Latina: L. 20.000;

VALERIA CHINCHELLA, nel I anniversario, dal fratello Egidio Chinchella e dalla nipote Elena, Trieste: L. 5.000;

APOLLONIA ZINGLER ved. **JECHEL**, mamma, suocera, nonna e bisnonna adorata, dalla fam. Anna e Marcello Percovich, Gorizia: L. 10.000; dalla fam. del cav. rag. Giovanni Percovich, Genova: L. 5.000;

ANNA MICUCCI, dalla sorella Alma Micucci in Scrobogna, Rapallo: L. 5.000;

GUSTAVO SCHMIDT, nel I anniversario, dalla moglie Alma Micucci Scrobogna, insieme ai figli, Rapallo: L. 5.000;

MARIO e **GIUSEPPINA LAURENTICH**, indimenticabili genitori, dal figlio Nereo Laurentich, Cremona: L. 2.000;

L. F. ARCADIO MARZANI, da Virgilio Valle, Trento: L. 5.000;

ENE0 FIUMANI, dall'amico Ilario Sillich, Valdarno: L. 2.500;

L. F. LUIGI SANGERMANO, dalla Delegazione di Genova della Legione del Vittoriale: L. 2.000;

ALESSANDRO LACHELLI, dal dott. Silvio Cappellari, Genova: L. 10.000;

ROBERTO BORRI, dalla cognata Libia Masiola ved. Mini, unitamente alla figlia, Merano: Lire 100.000; dalla Delegazione di Genova della Legione del Vittoriale: L. 2.000;

Comandante **ANTONIO UCCINI**, nel I anniversario, dalla famiglia Uccini, Padova: L. 15.000;

LINDA RIPPA in **D'ANCONA**, nel VI anniversario, dal marito Ugo D'Ancona e dalla figlia Livia: L. 10.000; dalla fam. Curti, Genova: L. 3.000;

ATTILIO SARI, dalla sorella Adele Sari, Milano: L. 20.000;

ANNA DALMARTELLO ved. **DESCOVICH**, dalla sorella Daria e dalla cognata Vera, Venezia: Lire 10.000;

MARIA HRABRICH ved. **STEPANCICH**, da G. Italo Stepanich e fam., Vicenza: L. 5.000;

EDMEA LATCOVICH, dalla sorella Guerrina Latcovich, Bologna: L. 5.000;

GENITORI e zia **DIONISIA**, dalla prof. Mercedes Zorzenon, Mestre: L. 5.000;

NEVE CARTESIO in **KAUTEN**, dall'amica Gina Jones in Ferrando, Roma: L. 5.000;

AMINA DOBROVICH, sua indimenticabile maestra, da Attilio Mohoraz, Genova: L. 3.000;

TERESA GHERSINICH PATRIGNANI, nel I anniversario, da Nerina Astolfoni ved. Burlini, Treviso: L. 2.000;

GIOVANNI SCHÜRZEL, nel I anniversario, dalla moglie Anna Maria Sammito ved. Schürzel e dalla figlia Silvia, Genova: Lire 10.000;

INDIMENTICABILE MARITO, da Giuseppina Mihich ved. Verini (già Vecerina): L. 5.000;

MARITO e **PADRE**, nel 2° anniversario, da Alice Randich ved. D'Andrea e Diana D'Andrea in Naglich, Milano: L. 5.000;

GIUSEPPE JACHERLE (Pepi), nel 7° anniversario, dalla cognata Alice Randich ved. D'Andrea e dalla nipote Diana in Naglich, Milano: L. 3.000;

PIERINO KOSLENTZER, nel I anniversario, dalla moglie Palmina Scopich e dalla figlia, Novara: L. 10.000;

GIOVANNI SMERDEL, caro marito e padre, da Giosetta, Fanny, Lidia Smeraldi, Genova: Lire 5.000;

dott. **NINO CASSINA**, marito della nipote Zdenka Baucer, da Iris Venutti ved. Simoncini, Venezia: L. 10.000;

cav. prof. **RENATO SALVIO-LI**, indimenticabile collega, nel 2° anniversario, da cav. Lipizer Aulide, Taranto: L. 3.000;

TUCCI SIMONETTI, dalla mamma Santina Simonetti, Treviso: L. 5.000;

cap. **ERVINO MALUSA**, dal cap. Massimiliano Napoleone, Treviso: L. 5.000;

FRANCESCO DELOST, nel 3° anniversario, ricordandolo con immutato affetto, dalla moglie Cristina S'moquina ved. Delost, Genova: L. 5.000;

NARCISO PUHAR, dalla moglie Mery Puhar insieme al figlio, Genova: L. 2.000;

FRANCESCO SUSTAR, dalla moglie Norina Malagia ved. Sustar, Viareggio: L. 1.000;

TUTTI GLI AMICI, CONCITTADINI E LEGIONARI, scomparsi nel corso del 1975, dal comm. Riccardo Bellasich, Milano: Lire 100.000;

GIOVANNI MARINI, serg. aut., **MARIO MARINI**, rispettivamente padre e fratello, e degli amici **BRUNO CIANI** e **MARIO RADICICH**, da Arletta Marini in Pisicchio, Chieri: L. 7.000;

VALERIA TURCI in **ZUPPINI**, dal marito dott. Iginio Zuppini, Milano: L. 25.000; dai cognati Vittoria, Anna, Renato e Alice Zuppicich, Savona: L. 20.000; dalla nipote Antonia Conti e Leonetto, Porto Torres: L. 10.000; dalla sorella Anita e dal nipote Delio Cattalini, Cremona: L. 2.000; da « Il Giornale », quale ricavo di due annunci mortuari: L. 51.500;

RENATO SUPERINA, Legionario Fiumano, dalla Delegazione della Legione del Vittoriale di Genova: L. 2.000; dai cugini dott. Luigi e Mira Kusman, Udine: L. 10.000; dall'amico cap. Massimiliano Napoleone, Treviso: L. 5.000; amatissima **MAMMA**, nel X anniversario, da Albina Krohnje, Gorizia: L. 5.000;

ADELE RIGHI in **SAETTI**, nell'anniversario della sua scomparsa, dal marito Com.te Giuseppe Saetti, Bologna, unitamente ai figli, al genero, alla nuora, ai nipoti, alla cognata Giannina e ai parenti tutti: L. 10.000;

GIUSEPPE JVANCICH, nel 7° anniversario, dalla moglie Anna Kalcic ved. Jvancich e dal figlio Mario Jvancich, Monza: L. 10.000;

ANTONIO MARCHICH, da Antonio Copaitich e fam., San Donato M.: L. 10.000;

dott. **ANGELICA QUARANTOTTO**, nel 2° anniversario, dal marito ing. Francesco Quarantotto e dai figli Mariagrazia e dott. Paolo, Trieste: L. 5.000;

LUCIA WIDMER, da Alfredo Blau e fam., Genova: L. 30.000;

AURELIO e **LIVIO RODINIS**, da Lina Sternisca ved. Rodinis, Sanremo: L. 2.000;

GUERRINO CETTINA, recen-

temente scomparso a Portland-Oregon, dai cognati Nereo Quarantotto, Savonera, e Irma Quarantotto ved. Bacich, Milano: L. 15.000;

NIVES ved. **LANGENDORFF**, da Anna Talatin, Saronno: L. 5.000;

MILA GLASS in **MATTEI**, dal marito avv. Arminio Mattei, Roma: L. 10.000;

comm. **CESARE VENUTTI**, dalla sorella Iris Venutti ved. Simoncini, Venezia: L. 12.500; dai nipoti Wanda e dott. Giorgio Pozzana, Venezia: L. 12.500; dalla cognata Arduina Banco e dalla nipote Giuliana Banco, Trieste: Lire 5.000; dagli amici dott. Ladislao Buday e Consorte, Roma e rag. Roberto Buday e Consorte, Milano: L. 50.000; Antonio Copaitich e fam., S. Donato M.: Lire 10.000; dalla cognata Antonietta Pascucci ved. Plettinger, Arezzano: L. 5.000; dalla cognata Angelica e Guido Bianchi, Arona: Lire 10.000; da Beba e Oscar dott. Böhm, Milano: L. 10.000; da Nerina e dott. Oscar Bajer, Roma: L. 50.000; dagli amici dott. Aldo Tuchtan e fam., Padova: L. 5.000; col. Giuseppe Bilà e fam., Padova: L. 5.000; cav. uff. Ercole Mandi e fam., Padova: L. 5.000; rag. Carlo Cosulich e fam., Padova: L. 5.000; dott. Carlo Cattalini e fam., Padova: L. 5.000; comm. Depoli Aldo, Genova: L. 10.000; Nini e Ruggero avv. Gherbaz, Venezia: L. 10.000; dai nipoti Marilva e Gino Pisapia, Arona: Lire 20.000.

in memoria dei **CADUTI PER LA CAUSA DI FIUME ITALIANA**, dal Leg. Fium. Umberto Ceschi Berrini, Padova: L. 5.000;

DEI LORO CARI DEFUNTI da: Etty Bossi ved. Zuliani, Trieste: L. 20.000; fam. Gherbaz, Livorno: Lire 2.000; fam. Arturo Stulfa, Torino: L. 5.000; Jolanda Reich ved. Tomei, Ravenna: L. 5.000; Marta Sirola ved. Blanda, Genova: L. 2.000; Armando Ruocco e fam., Napoli: L. 5.000; Leonardo Petris, Genova: Lire 10.000; Aurora Stefancich, Siena: Lire 5.000; Jnes Delise, Mestre: L. 5.000; Nicolina e Gilda Cettina, Genova: L. 3.000; Stefania Pillepic, Roma: Lire 5.000; fam. Anna Talatin, Saronno: L. 5.000.

Nello stesso periodo di tempo abbiamo avuto inoltre da concittadini residenti all'estero le seguenti oblazioni:

Mario, Laura e Antonella Roch, Chicago, in memoria del cugino **LUCIANO GREINER** nel I anniversario (28-XI): L. 6.700; Mario Idilia, Daniela Falconi, Chicago, in memoria dello zio **LUCIANO GREINER**: L. 3.350; Mario Roch e fam., Chicago: Lire 3.350; Ina Sicchi in Abbondanza, Zurigo: L. 8.000; Rocco V. Gerzina, Subiaco (Australia): Lire 8.560; Claudio Tomadin, Hampton Vic. (Australia): Lire 8.000; M. Viti, Sydney: L. 21.250; Bohuny Francesco, Bahia Blanca (Argentina), in memoria del fratello **STEFANO BOHUNY**, nel I anniversario: L. 5.000; Bencina Furio, Ottawa, in occasione della laurea: L. 2.000; Greiner Rina, Deaborn, in memoria del marito **LUCIANO GREINER** nel I anniversario: L. 5.000; dott. Bruno Greiner e famiglia, Dearborn, in memoria del papà **LUCIANO GREINER** nel I anniversario: Lire 6.720; Ada Vercovez, Sydney, in memoria del marito **CORRADO VERCOVEZ**: L. 3.375; Geniamino Jelencovich, Sydney: Lire 5.062.50; Bruno e Dina Turchini, Sydney, per festeggiare la nascita

del nipotino **ROBERTO**, figlio del loro figlio Riccardo (30 agosto): L. 8.437.50; fam. Nori, Sydney, in memoria del marito e rispettivamente padre **GINO NORI**: Lire 8.437.50; Enio ed Erna Daniciletto, Sydney, in memoria del papà **ATTILIO DANIELETTO**: Lire 8.437.50; Jolanda Pasquali in Calderara, Sydney, in memoria dei genitori **PIETRO** ed **IRMA PASQUALI**: L. 8.437.50; Tonci Calderara, Sydney, in memoria dei genitori **ELENA** ed **ANTONIO CALDERARA**: L. 8.437.50; Comitato Fiumano di Sydney (per « un mattone »): L. 16.875; Sergio Feregaglia, New York, in memoria dello zio comm. **CESARE VENUTTI**: L. 6.720; Bruno Milinovich, Brisbane (Australia): Lire 10.000.

SEZIONE FIUMANA DEL C.A.I.

Il Consiglio Direttivo ringrazia i soci Nerea e Michele De Luca, Rapallo, per l'offerta di Lire 10.000 fatta pro « Rifugio Città di Fiume » in memoria della amica **NINI STOLZI** in **CADORINI**.

ANCORA UNA PRECISAZIONE

Il concittadino rag. Francesco Sustovich da Palermo ci scrive:

« In relazione alla richiesta di una precisazione pubblicata a pagina 12 de « La VOCE DI FIUME » del 25 settembre 1975, n. 7, il concittadino rag. Francesco Sustovich di Palermo fa rilevare che il saldo di L. 60.000 di cui le concittadine Maria Elisabetta Sustovich e Stefania Sustovich, residenti a Roma, reclamano il versamento, è costituito da due quote di L. 30.000 ciascuna, quale metà dell'attività dell'eredità della sorella Giuseppina Sustovich ved. Sichich, deceduta a Fiume il 28 settembre 1970 e spettante ad Anna Sustovich in Hapbacher di Milano ed al rag. Francesco Sustovich di Palermo.

Sulle dette due quote quindi le concittadine residenti a Roma non hanno da vantare alcun diritto né alcuna pretesa di disporre la destinazione ».

Abbiamo ritenuto opportuno aderire alla richiesta di pubblicazione fattaci dal rag. Sustovich dato che analogamente avevamo aderito alla richiesta delle signore Maria Elisabetta e Stefania Sustovich.

Con ciò speriamo di poter fare il punto e non dover tornare sull'argomento, anche perché — come detto alle parti interessate — noi non possiamo e non vogliamo entrare in divergenze di carattere familiare.

Il giorno 5 novembre si è spenta serenamente la nostra Cara

VALERIA TURCI ZUPPINI

Lo annunciano l'addolorato marito Iginio e il figlio Franco.

Nel tristissimo anniversario della scomparsa di

MILA GLASS - MATTEI

il marito Arminio, i figli Gino e Aldo e la sorella Lydia Glass-Servadio, con inestinguibile dolore e rimpianto ne rievocano la sacra ed illuminata personalità.

Roma, 27 novembre 1975

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli Padova

IL SINDACO E LA GIUNTA DEL LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO ANNUNCIANO CON PROFONDO DOLORE LA SCOMPARSA DEL

comm. CESARE VENUTTI

ASSESSORE DEL COMUNE FIN DALLA SUA FONDAZIONE.

Milano, 1 novembre 1975